

I prezzi delle Camere, invece, sono quelli che si formano, fra i grossisti, in seguito agli scambi dei prodotti, per le successive contrattazioni commerciali. È evidente che saranno prezzi non poco più elevati del prezzo che si è praticato nel primo degli scambi avvenuti (fra l'agricoltore e il primo commerciante). Al prezzo primitivo, infatti, si sarà aggiunta tutta una serie più o meno lunga di costi: spese di trasporto, di mediazione, di assicurazione, di magazzinaggio, d'imballaggio, perdite per avarie e cali, profitti e, spesso, sopraprofiti, dei commercianti intervenuti, ecc.

È assai viva la convinzione nei competenti che pure per i prezzi bisogna sempre distinguere il fine determinato per cui debbono essere adoperati e che i comuni e generici prezzi all'ingrosso non corrispondono ai fini delle dirette valutazioni agricole. Tanto che fra breve si organizzeranno rilevazioni apposite dei prezzi quali, in realtà, si verificano nel primo scambio, in quello operato dall'agricoltore e produttore. Vi sta provvedendo l'Istituto di economia e statistica rurale, di recente istituito presso il Ministero dell'Economia nazionale. Ma l'Ufficio di statistica, che è così competente e che ora è passato a far parte dell'Istituto accennato, non aveva altra raccolta di prezzi cui ricorrere.

Se questo che osservo è vero, ne è molto chiara la conseguenza. Le quantità dei prodotti sarebbero state moltiplicate per un fattore troppo alto. I 42 miliardi circa di produzione lorda sarebbero eccessivi. Si rammenti — chè sintomatico — che il Serpieri, il quale è testè passato per il Governo, ha voluto ridurre ora i suoi 35 miliardi a solo 27.

Se io insisto nell'additare questo non lieve errore di eccesso non è per solo zelo statistico, ma anche, e sopra tutto, per ragioni molto pratiche. Il lettore lo ha già per certo capito. L'eccesso di valutazione è pericoloso per le conseguenze che se ne possono ricavare. Non vediamo ogni giorno che molti diventano arguti statistici quando le cifre servono — o sembrano servire — per tirar l'acqua al loro mulino? L'eccesso è pericoloso perchè può far credere al pubblico che gli agricoltori, veri *affamatori*, facciano chi sa quali grossi guadagni, perchè il fisco ne può approfittare per rialzare le pretese o difendere le sue aliquote, perchè i protezionisti industriali ne possono ricavare argomento per dimostrare, alla stessa guisa che quattro e quattro fanno otto, che l'agricol-

